

per le amministrazioni centrali, nonché per le regioni, le province e i comuni buona parte della spesa per infrastrutture sarà coperta dagli investimenti dei privati.

Si tratta quindi di una soluzione assolutamente positiva che deve essere valutata con grande favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Vorrei chiedere all'onorevole sottosegretario con quali metodi sono state calcolate tali cifre, alla luce di quanto ha fatto rilevare l'onorevole Possa, di cui condivido le affermazioni.

Mi guardo bene di sparare sulla finanza di progetto, perché sarebbe come sparare sulla Croce rossa e mi guardo bene dal mettere in discussione questa unità centralizzata per la finanza di progetto, ma mi chiedo con quali criteri siano state calcolate queste cifre. A mio avviso si tratta di finanza creativa, signor sottosegretario: è il solito manifesto sul quale avete gettato sopra delle cifre. Ma con quali criteri tali cifre sono state calcolate?

BRUNO SOLAROLI, Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Presidente, mi consenta solo una battuta. Vorrei ricordare, in primo luogo, che il primo risparmio è previsto per l'anno 2002 e non per il 2000: c'è quindi tempo ancora un anno per svolgere l'istruttoria e valutare i progetti.

In secondo luogo, vorrei ricordare che ci sono già 400 grandi progetti nazionali che sono all'esame di questo nucleo di valutazione: pertanto, se pensiamo a cosa possano rappresentare 400 grandi progetti e alla loro dimensione finanziaria — non so darvi il dato finanziario globale, ma vi assicuro che è molto rilevante —, ipotiz-

zare un risparmio di 300 miliardi non è una previsione impossibile, anzi, forse la previsione è sottostimata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 39.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	140
<i>Hanno votato no</i>	216

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 39.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	355
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	141
<i>Hanno votato no</i>	214

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 39.5, Contento 39.6, Pezzoli 39.7 e Possa 39.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Da parte mia non vi è alcuna obiezione rispetto agli indirizzi che tenta di dare alla normativa vigente l'articolo 39.

Ciò detto, vorrei comunque far presente che l'obiettivo del mio emendamento è quello di assicurare tempi certi per

quanto riguarda la definizione di modalità e parametri per l'acquisizione delle valutazioni di cui all'articolo 39.

La finalità dell'articolo in esame è condivisibile, però bisogna cercare di dare alla pubblica amministrazione modalità e ragioni diverse per meglio sostenere l'indirizzo del *project financing*, con riferimento all'intervento privato, al fine di migliorare le infrastrutture del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 39.5, Contento 39.6, Pezzoli 39.7 e Possa 39.8, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	355
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

Chiedo all'onorevole Casinelli se accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 39.9.

CESIDIO CASINELLI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'articolo 39 nel testo emendato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Targetti. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI. L'articolo in questione concerne la finanza di progetto per il raggiungimento di obiettivi del documento di programmazione economico-finanziaria.

Colgo l'occasione per ritornare su un altro punto, che riguarda il raggiungimento di obiettivi di finanza pubblica, e fornire all'Assemblea una puntualizzazione in tema di giacenza di rimborsi IVA e imposte dirette su cui stamane vi è stato un confronto di opinioni fra il sottoscritto e l'onorevole Giancarlo Giorgetti.

Dai documenti che sono stati trasmessi al Parlamento dall'amministrazione finanziaria, si evince quanto segue: a) fino al 1995 lo stock delle giacenze delle domande di rimborso era in crescita o sostanzialmente costante; b) nel 1995 le giacenze delle domande di rimborso ammontavano a 65.600 miliardi; c) da allora a oggi lo stock è diminuito, come ho già avuto modo di dire, di 20 mila miliardi. Nel 1999 vi sono state nuove richieste di rimborsi per 16 mila miliardi e 22 mila miliardi di rimborsi effettuati. Quindi lo stock delle giacenze è diminuito di altri 6 mila miliardi. Il valore attuale delle giacenze è di 44.900 miliardi, cifra vicina a quella dell'onorevole Giancarlo Giorgetti, la cui abilità di muoversi tra le cifre del bilancio pubblico gli è già stata riconosciuta stamane dal sottosegretario Giarda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 39, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	233
<i>Hanno votato no</i> .	149).

(Esame dell'articolo 40 – A. C. 7328-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 40, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dei

subemendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A. C. 7328-bis sezione 11*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 40.1, 40.2 e 40.3. L'emendamento Giancarlo Giorgetti 40.4 dovrebbe essere assorbito dall'emendamento del Governo 40.16.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Giancarlo Giorgetti non insiste per la votazione del suo emendamento 40.4.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Testa 40.17, Giancarlo Giorgetti 40.5, 40.6, 40.7 e 40.8, Cè 40.9, Giancarlo Giorgetti 40.10 e 40.11, Possa 40.13, Giancarlo Giorgetti 40.12.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 40.15, 40.18 e 40.16 del Governo. Infine il parere è contrario sui subemendamenti Giancarlo Giorgetti 0.40.16.1, 0.40.16.2, 0.40.16.3, 0.40.16.4 e sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 40.14.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo si associa al parere espresso dal relatore per la maggioranza ad eccezione dell'emendamento Testa 40.17, sul quale esprime parere favorevole perché allarga la possibilità di applicazione dei contratti nazionali.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, modificando il

parere precedentemente espresso anche la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Testa 40.17.

VALENTINA APREA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Era stato detto che si sarebbe discusso dell'articolo 34 in presenza del ministro De Mauro.

Il ministro De Mauro è in aula già da un bel po'; perché non possiamo affrontare l'esame prima dell'articolo 34 e poi dell'articolo 40 ?

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, si tratta di poche votazioni, subito dopo passeremo all'articolo 34.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 40.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	141
<i>Hanno votato no</i>	235

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 40.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	380

Astenuti 3
 Maggioranza 191
 Hanno votato sì 146
 Hanno votato no . 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Testa 40.17, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 391
Votanti 386
Astenuti 5
Maggioranza 194
 Hanno votato sì 265
 Hanno votato no . 121).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 40.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 389
Votanti 388
Astenuti 1
Maggioranza 195
 Hanno votato sì 152
 Hanno votato no . 236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 40.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
 la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 384
Votanti 373
Astenuti 11
Maggioranza 187
 Hanno votato sì 145
 Hanno votato no . 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 40.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 379
Maggioranza 190
 Hanno votato sì 145
 Hanno votato no . 234).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Possa 40.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Stiamo esaminando uno degli articoli pilastro del finanziamento di questa finanziaria. Vorrei invitare il sottosegretario a confermare le cifre che deriveranno dall'attività di centralizzazione degli acquisti per lo Stato...

PRESIDENTE. Colleghi, per piacere!

GUIDO POSSA. ...e di *moral suasion*, per così dire, in favore della centralizzazione degli acquisti che sarà effettuata nei riguardi della restante pubblica amministrazione. In effetti, le cifre previste per gli anni 2001, 2002 e 2003 sono rilevantissime e costituiscono uno dei finanziamenti importanti di questo disegno di legge.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il sistema costruito sulla base della finanziaria dell'anno scorso è centralizzato, ma gli acquisti avvengono in maniera decentrata, nel senso che si procede alla misurazione standard dei servizi e dei beni da acquistare sulla cui base si stipulano i contratti. Le amministrazioni centrali sono obbligate, mentre quelle decentrate possono aderire se hanno convenienza. Questo sistema, alla data di oggi, ha dimostrato di funzionare. Il Ministero del tesoro, infatti, ha fatto un appalto per la telefonia fissa e si è registrato un risparmio del 64 per cento rispetto agli oneri sopportati in precedenza; su 300 miliardi di spesa, vi è stato un risparmio di 200 miliardi. Abbiamo fatto la gara per le fotocopiatrici e il risparmio è stato del 42 per cento ed anche nella gara per il *global service* (per la manutenzione generale) il risparmio è stato cospicuo. Sono in atto procedure per attivare interventi in altri comparti standardizzati nella pubblica amministrazione centrale. D'altra parte, le adesioni delle amministrazioni decentrate a questi contratti definiti nazionalmente sono già copiose.

Con questa legge finanziaria si tende a diffondere sul territorio un modello che non prevede una grande testa centrale che fa tutto, ma che costruisce tante piccole e medie realtà a livello locale. Alla luce dell'esperienza in atto, le previsioni sono considerevoli e lei sa benissimo che la prima ipotesi di risparmio era più cospicua rispetto a quella qui definita perché si parlava di 7 mila miliardi, poi ridotti a 5 mila. Anche a questo proposito, vi è una considerazione di carattere prudenziale.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Vorrei solo ricordare all'onorevole sottosegretario che la Commissione tecnica per la spesa pub-

blica, in sede di audizioni preparatorie per la finanziaria, aveva espresso grossi dubbi sulla possibilità di realizzare questi obiettivi alla luce dei quali lo stesso Governo ha ridimensionato la spesa. Effettivamente, negli esempi che egli ha fatto, relativi ad un settore caratterizzato da grande concorrenza come quello delle fotocopiatrici e ad un settore di incipiente concorrenza come quello dei telefoni, realizzare risparmi può essere facile ma, in altri settori, potrebbe non essere così.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, strettamente connesso all'emendamento Possa 40.13 vi è l'emendamento 40.18 del Governo: per guadagnare tempo, prima di giungere al suo esame, chiedo al Governo la cortesia di fare una riflessione su quest'ultimo.

Se mi consente, Presidente, chiedo anche a lei di riflettere in modo che, quando esamineremo l'emendamento del Governo indicato, possano essere risolti gli aspetti che non mi sembrano congruenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 40.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	139
<i>Hanno votato no</i>	.	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giancarlo Giorgetti 40.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	141
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 40.15 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	366
<i>Hanno votato no</i> ..	15).

Chiedo al relatore per la maggioranza quale sia il parere sul subemendamento Bono 0.40.18.1.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere sul subemendamento Bono 0.40.18.1 è contrario.

Credo, Presidente, che l'onorevole Boccia volesse sollevare una questione relativamente all'emendamento 40.18 del Governo.

PRESIDENTE. Sì, infatti.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, prima di passare alla votazione del subemendamento Bono 0.40.18.1, faccio presente che, a mio avviso, la questione introdotta dal collega Boccia riguarda proprio l'opportunità di mantenere l'emendamento 40.18 del Governo. Anticiperò solamente, ora, l'obiezione che mi sembra esservi: l'emendamento 40.18 del Governo prevede l'utilizzazione di stanziamenti in conto capitale per il pagamento di canoni di locazione, che a noi pare possano essere associati a spese di parte corrente, in tal modo contrastando con una norma di bilancio abbastanza condivisa.

Questa è la nostra perplessità. Se il Governo ci aiutasse a dissiparla, potremmo procedere alla votazione del subemendamento e, poi, dell'emendamento indicati. Auspico, però, che il Governo ci ripensi.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, sono stato sollecitato a riflettere sull'emendamento 40.18 del Governo e, pertanto, ne chiedo l'accantonamento per poter avere cinque minuti di tempo per un approfondimento.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, il subemendamento Bono 0.40.18.1 e l'emendamento 40.18 del Governo si intendono accantonati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.40.16.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 380
Maggioranza 191
Hanno votato sì 142
Hanno votato no . 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 40.16 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 381
Votanti 351
Astenuti 30
Maggioranza 176
Hanno votato sì 331
Hanno votato no .. 20).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 40.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 381
Votanti 380
Astenuti 1
Maggioranza 191
Hanno votato sì 155
Hanno votato no . 225).

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, mentre il sottosegretario Giarda riflette sulle pro-

poste emendative appena accantonate, propongo di passare all'esame dell'articolo 34, concernente la scuola, che era stato accantonato.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, può rimanere così stabilito.

(Esame dell'articolo 34 - A.C. 7328-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 34, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 7328-bis sezione 12*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, poiché l'articolo 34 riguarda il rinnovo dei contratti del personale, la Commissione ritiene che ci si debba rimettere esclusivamente al parere del Governo. Nell'esprimere quindi un parere conforme a quello che verrà espresso dal Governo, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Palma 34.38. Quanto al resto, ribadisco che la Commissione si rimette esclusivamente al parere del Governo sui cui emendamenti 34.80, 34.55 e 34.56 esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione*. Signor Presidente, vorrei fare un'affermazione di carattere generale esprimendo un parere contrario sugli emendamenti. Vorrei tuttavia chiedere ai presentatori di quegli emendamenti che interferiscono con la formazione delle retribuzioni degli insegnanti di ritirarli. Su questo argomento peraltro interverrà tra poco il ministro della pubblica istruzione.

Per quanto riguarda gli emendamenti diretti ad intervenire sul controllo dei flussi di cassa, vorrei segnalare che il

Governo intende mantenere il testo e quindi esprimere un parere contrario perché ritiene che la procedura di gestione dei flussi di cassa degli istituti scolastici abbia consentito un risparmio sul debito pubblico nell'anno 1999 pari ad almeno mille miliardi di lire, perché sono riaffluite con una più oculata gestione dei fondi verso la tesoreria risorse che si trovavano disperse sui conti correnti bancari, senza che ciò provocasse nessun impedimento alla gestione della spesa. Questa procedura deve essere quindi mantenuta.

Per queste ragioni, vorrei invitare i presentatori degli emendamenti di voler recedere dalla votazione di emendamenti su questo tema.

PRESIDENTE. Signor ministro De Mauro, se vuole intervenire la questione è l'invito ai deputati a ritirare gli emendamenti presentati per le ragioni qui dette.

Prego, signor ministro.

TULLIO DE MAURO, *Ministro della pubblica istruzione*. Desidero motivare, signor Presidente, la richiesta di ritiro degli emendamenti della maggioranza e desidero anche informare delle ragioni di questo invito.

È in corso una trattativa con le organizzazioni sindacali diretta a fissare le linee e i confini finanziari del nuovo contratto di lavoro per la scuola. Le trattative sono state avviate da qualche giorno, su un « tavolo tecnico » che sta valutando con precisione anche la confrontabilità delle retribuzioni dei nostri insegnanti con quelle medie europee. Naturalmente, l'obiettivo del Governo è quello di portare — come è stato già dichiarato — in tempi ragionevoli ad una equiparazione delle retribuzioni degli insegnanti italiani alle medie europee. I primi risultati di questa indagine precisa mostrano che in qualche caso i salari di ingresso specialmente degli insegnanti più giovani sono già comparabili con quelli medi europei, ma che la retribuzione media e quella degli insegnanti più professionalizzati e più anziani si presenta a

livelli più bassi. L'avvicinamento è già assicurato dalle provvidenze che sono in atto, incorporate nella legge finanziaria, ma si tratta di un avvicinamento che, ad avviso del Governo, deve trovare una sua maggiore forza nei prossimi anni attraverso successive finanziarie. Il Governo conferma che intende chiudere positivamente la trattativa e definire con le organizzazioni sindacali un accordo entro i prossimi due mesi, cioè entro la fine dell'anno, in modo da consentire che le nuove retribuzioni siano già operanti dall'inizio del prossimo anno. Le risorse acquisite dalla legge finanziaria dovrebbero già essere sufficienti, nell'opinione del Governo, a definire un contratto innovativo e importante per la scuola, anche per la sua pluriennalità. Tuttavia, esprimo a nome del Governo l'impegno ad acquisire i mezzi e le risorse che dovessero rendersi necessarie nel rispetto delle compatibilità finanziarie complessive, anche per il 2001.

Per queste ragioni, prego la maggioranza di compiere un atto di fiducia nel suo Governo, assicurandola che sarà informata tempestivamente dell'evoluzione delle trattative in questa Camera o, eventualmente, al Senato in un rapporto di trasparenza e di piena comunione di intenti nei confronti delle esigenze della scuola e del suo personale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

MARIA LENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Signor Presidente, innanzitutto aggiungo la mia firma agli emendamenti Bonato 34.40 e 34.41 perché trattano di commi dell'articolo 34 che riguardano la scuola, direttamente o indirettamente.

Le parole del ministro non mi convincono assolutamente: oggi promette qualcosa, ma per domani. Invece, con i nostri emendamenti, noi chiediamo un aumento per tutto il personale della scuola e non

per alcuni, e per il funzionamento di tutte le scuole e non delle scuole di serie A, di serie B o di serie Z. Infatti, già oggi alcune scuole sono spesso costrette a ricorrere a finanziamenti privati. Basta leggere tutti i giorni le cronache sui quotidiani italiani. Dunque, quello che dico è vero e non è falso — ne abbiamo già avuto occasione di parlare — ed è tanto vero che sull'argomento sono state presentate interrogazioni da deputati della maggioranza.

L'autonomia è dunque una frammentazione delle scuole sul territorio. Per questo noi chiediamo, per esempio, con l'emendamento Bonato 34.42, il raddoppio della somma proposta dal Governo per il funzionamento dell'autonomia scolastica. Si tratta di richieste non sospette se alcune interrogazioni della maggioranza ribadiscono la totale insufficienza dei finanziamenti per l'autonomia.

Quanto agli stipendi, quanto guadagna un docente italiano? Il ministro ha detto poc'anzi che guadagna molto meno di un docente europeo (certamente, in media anche un milione in meno al mese rispetto ai suoi colleghi d'Europa). L'Europa viene messa in carico quando fa aggio al Governo, ma non quando può insegnarci qualcosa di buono, ad esempio sulla scuola, sull'ambiente o altro.

Come mai l'insegnante italiano guadagna mediamente un milione in meno? Anzi, questa somma è superiore perché, come sappiamo, le medie contemplano un segno meno, ma anche un segno più (e un segno « molto più »). Peraltro, come ha detto il ministro e comunque è sui giornali di oggi, questo è il frutto di una ricerca commissionata dalla Presidenza del Consiglio e dai ministeri interessati.

Il divario esiste. Come mai esiste? Forse perché in Italia la vita costa meno? Non è assolutamente vero. I libri, ad esempio, costano molto di più in Italia, soprattutto quelli specialistici, che servono per l'aggiornamento; così come costano molto di più i trasporti (sappiamo che molti insegnanti sono pendolari).

Cosa ci dice oggi il ministro? Che nei prossimi anni si interverrà in qualche modo: noi, invece, chiediamo oggi tutto

questo per il personale della scuola. Rimane il fatto che rifiutiamo assolutamente l'articolo 29, con il famoso concorsone, che premia pochi e divide tutta la classe docente ed il personale della scuola.

Chiediamo, inoltre, signor ministro, aumenti per tutti e per tutta la scuola della Repubblica; l'autonomia così com'è frammenta e rende poveri. Mi permetto di avanzare un suggerimento; qualche volta, arriva una buona notizia dall'America, come quella che abbiamo letto su *La Repubblica* dell'8 novembre scorso: in California, è stata bocciata la parità per gli istituti privati. Dunque, negli Stati Uniti, in California, anche gli imprenditori hanno appoggiato un rilancio degli investimenti nella scuola pubblica. Allora, se il ministro ed il Governo non vogliono sentire le parole di Rifondazione comunista, e direi di almeno il 50 per cento degli insegnanti che non sono d'accordo con la politica del Governo, ascoltino almeno cosa avviene in America, modello che sembrano voler copiare: l'intensificazione dell'impegno nella scuola pubblica, gli aumenti per tutti, la qualificazione, e lascino perdere i miliardi per la scuola privata (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*)!

VALENTINA APREA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor ministro, il suo discorso è stata un'ammissione delle difficoltà in cui il Governo si trova su tutta la partita degli stipendi degli insegnanti. Lei ha rivolto un appello alle forze di maggioranza che sostengono il suo Governo, quindi sostengono anche lei e la sua politica, ed alle forze di opposizione affinché ritirino gli emendamenti: probabilmente, le forze di maggioranza accoglieranno il suo invito, ma l'Assemblea dovrà fare i conti con gli emendamenti dell'opposizione, che vengono mantenuti e quindi dovranno essere posti in votazione.

D'altra parte, è ben strana la politica dei Governi di centrosinistra sulla scuola: in questa legislatura, sono state emanate molte riforme che interessano il settore scolastico, ma non si può pensare di aprire una stagione riformatrice con personale pagato male! Le riforme, signor ministro, non si possono fare a costo zero, come lei ha dichiarato presentando il piano di attuazione del riordino dei cicli, piano che presto questa Camera valuterà. Le riforme a costo zero richiamano alla mente la peggiore tradizione del riformismo italiano e comunque valgono zero. Né può essere una soluzione l'autofinanziamento della riforma con riferimento ai tagli previsti (è scritto anche questo nel suo piano), anche perché, se vi saranno risparmi, evidentemente si verificheranno alla fine dell'attuazione della riforma, quindi fra dodici anni.

Noi di Forza Italia, come è noto, non abbiamo condiviso queste riforme, ma se le condividessimo la nostra prima preoccupazione sarebbe quella di investire sui primi protagonisti della riforma, quindi sugli insegnanti. Una riforma degli ordinamenti come quella che avete voluto in questa legislatura non si può fare contro gli insegnati, ma solo con gli insegnanti. In proposito, vogliamo denunciare un'altra grave inadempienza dei Governi di centrosinistra: avete praticamente scelto di smantellare il sistema scolastico italiano, introducendo, quasi in modo illuministico, dispotico, modelli di ordinamento delle classi che calpestano la nostra tradizione istituzionale e pedagogica; avete modificato ampi settori dell'organizzazione scolastica, con l'autonomia, la riforma dell'amministrazione centrale, ma chissà perché non avete saputo, né voluto politicamente, trovare il tempo per affrontare con una legge organica la revisione dello stato giuridico del personale docente, proprio alla luce delle nuove, complesse prestazioni richieste alle scuole e, quindi, in primo luogo agli insegnanti.

Signor ministro, il Governo avrebbe dovuto avanzare proposte sui nuovi istituti che, ormai, è necessario introdurre anche nella scuola: mi riferisco ai sistemi pre-

mianti ed alle carriere, perché non possono esistere solo gli aumenti di stipendio legati all'anzianità. Ancora una volta, in questo caso colpevolmente, si è lasciata al regime contrattuale la partita delicatissima dello *status* dei docenti senza tenere conto del fatto che, lo ribadisco, la trattativa contrattuale ha carattere non ordinario, ma decisamente straordinario. Non è tollerabile che i livelli istituzionali più alti del paese, Governo e Parlamento, rimangano fuori da questa partita.

Un esempio: nelle scuole lavorano le figure obiettivo — i colleghi che si occupano di scuola sanno di cosa parlo — eppure nessuna legge delle tante approvate nel corso dell'attuale legislatura fa riferimento ad esse perché sono nate, appunto, da accordi sindacali, con la forza, ma anche con la debolezza e i limiti di questi strumenti. La trattativa sindacale non può e non deve coprire spazi che devono restare una prerogativa del Parlamento e, prima ancora, del Governo. D'altra parte, gli stessi Governi di centrosinistra hanno agito diversamente rispetto ad altri settori riformati, quali la sanità e l'università, perché, con l'avanzare delle riforme, si portavano in Parlamento proposte di riforma dello *status* giuridico.

Ho pochissimo tempo, quindi tornando al mio emendamento 34.5, desidero rilevare che esso prevede un aumento della copertura finanziaria per l'aumento degli stipendi base dei docenti. Siamo favorevoli agli aumenti, anche se, di fatto, lavoriamo perché vi sia una totale revisione dello stato giuridico degli insegnanti. Comunque, l'adeguamento agli standard europei deve essere valutato in una visione più complessiva (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e Alleanza nazionale*).

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, signor ministro, con molta onestà, devo dirle che mi sarei aspettato da parte sua motivazioni diverse in ordine alla richiesta da lei avanzata, stranamente rivolgendosi

alla maggioranza, di ritirare gli emendamenti. Signor ministro, non so se questa opposizione faccia parte di un altro Parlamento; credo di no, quindi vorrei fare presente a lei, che ha esordito come ministro quale uomo di cultura e non quale politico, che vi sono due strade possibili: quella percorsa dal suo predecessore, che lo ha costretto a non proseguire in tale direzione; una strada nuova, che tenga conto degli errori compiuti dall'onorevole Berlinguer, il quale, a nostro avviso, ha avviato riforme che ubbidivano ad una logica estranea al nostro patrimonio storico, culturale, pedagogico. Poco fa è stato richiamato l'illuminismo, ed il riferimento era ad altre esperienze che, tra l'altro, in altri paesi si sono rivelate fallimentari. Rispetto a tutto ciò, la questione dei docenti rimane il problema principe perché nessuno può pensare di avviare una riforma in assenza della sintonia con gli operatori che lavorano sul campo. Secondo la nostra pedagogia filosofica gli insegnanti sono gli educatori. Signor ministro, lei ha avuto un momento di onestà intellettuale — gliene devo dare atto — quando ha parlato degli stipendi da fame degli insegnanti.

Noi abbiamo rilevato questo passaggio, ma di punto in bianco — certamente non per responsabilità di chissà chi — abbiamo visto che le proposte avanzate a favore degli insegnanti, in buona sostanza, si riducevano a malapena a 30 mila lire. Vi è stata, quindi, una reazione dura e decisa, così come vi è stata una reazione nei confronti del « concorsone » che è stato appena richiamato e che è stato un po' il *casus belli* che ha determinato le reazioni che si sono riscontrate nel paese.

Adesso ella ci viene a dire che sono in corso trattative, che le organizzazioni sindacali stanno trattando e ci porta a modello l'Europa, facendo un distinguo illuministico — voglio usare questo termine — tra retribuzione di ingresso per le nuove leve di insegnanti, i quali si rapporterebbero più o meno ai modelli europei, ma dicendo che la retribuzione media è un problema da rapportare alle

situazioni oggettive, è qualcosa *in fieri*, per usare un termine che ormai non si usa più.

Signor Presidente, colgo l'occasione della presenza del ministro della pubblica istruzione per porre questa domanda: siccome avevamo costituito una commissione in difesa della lingua italiana — il ministro lo ricorderà —, come possiamo difendere la nostra lingua, se in questo Parlamento vi è un istituto che si chiama *question time*? Anche questa è una contraddizione in termini...

PRESIDENTE. Deve riconoscere che questo è il meno. Anche il collega Bono ieri ci ha dato un esempio di disinvoltato francesismo...

FORTUNATO ALOI. Onorevole Presidente, eliminiamo certi anglicismi che non portano assolutamente alla difesa di determinati valori.

Signor ministro, per quanto riguarda la sua proposta — al di là di quello che farà la maggioranza, che certamente si accontenterà di un impegno —, da parte nostra le diciamo con molta franchezza che non è lungo questa strada che si difende la validità di una certa scuola, un patrimonio che ci veniva invidiato. È stato detto tante volte che avevamo due cose eccezionali: il liceo classico e la scuola elementare.

PRESIDENTE. Onorevole Aloï, deve concludere.

FORTUNATO ALOI. Con i cicli abbiamo distrutto l'uno e l'altra.

Allora, mi rivolgo a lei, signor ministro, come fece Mazzini quando si rivolse a Carlo Alberto: ha davanti a sé due strade: scelga quella giusta. Si dissoci dalle posizioni berlingueriane e consegnerà il suo nome alla storia, altrimenti anche lei sarà cancellato e scomparirà...

PRESIDENTE. È impegnativa come scelta. Grazie, onorevole Aloï.

LUCIANA SBARBATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, signor ministro, stamattina purtroppo è stato votato un mio emendamento ad un precedente articolo che riguardava anch'esso la scuola, sul quale la Camera ha espresso voto contrario. Esso tendeva ad escludere il personale del comparto scuola dal taglio dello 0,5 per cento degli organici per i prossimi tre anni.

Avevo presentato quell'emendamento, conscia del fatto che nella legge finanziaria del 1997, la n. 449, avevamo già adottato un provvedimento che, guarda caso, tagliava gli organici del personale della scuola del 3 per cento (anche il sottosegretario Giarda ha ricordato che è stato il settore più penalizzato) e impegnava il Governo ad una serie di operazioni che dovevano portare a risparmi pari a 630 miliardi che sarebbero andati a costituire il fondo unico per la scuola, con il quale, oltre a dare gli incentivi agli insegnanti — doverosi per premiare anche l'eccellenza, come spero —, si sarebbe favorito anche il percorso della riforma, perché una riforma non si sostiene senza gli adeguati finanziamenti.

Signor ministro, se avessi ottenuto una risposta a tale riguardo, avrei anche potuto ritirare il mio emendamento e in tal modo avremmo evitato questo scontro per cui oggi la Camera ha sentenziato che lo 0,5 va tagliato anche sulla scuola — questa è la verità —, ma nessuno mi ha risposto e giustamente il Presidente è andato avanti.

Ora che lei è qui, le sottopongo la questione, anche perché mi auguro che si possa ancora rimediare con un emendamento del Governo o con una sua precisazione e le chiedo quali siano le cifre rispetto a quei tagli ai quali si doveva provvedere fin dal 1997. Se non vado errata, nel 1997 nella scuola materna c'erano 76.017 unità, nelle elementari 244 mila unità, nella media 199 mila unità,

nelle superiori 229 mila unità, per un totale di 749 mila unità nel 1997, 696.710 nel 1998, 689.737 nel 1999-2000. Siamo quasi ad un milione tra il personale della scuola tra materna, elementare, media e superiore! Io non invento i numeri, li vado a cercare tra le pieghe dei discorsi che si fanno al ministero e delle leggi che si approvano qui e quindi le chiedo se io ho ragione o torto e, se è commesso un errore in quest'aula, chiedo che il Governo ponga rimedio perché non è possibile che sia sempre la scuola a pagare quando altri vengono premiati. È inutile poi chiedere l'adeguamento all'Europa; facciamolo pure ma, quando si fanno le riforme, non solo servono le gambe degli insegnanti per farle camminare, ma occorre anche incentivare la professionalità, prima di tutto riconoscendola e poi retribuendola adeguatamente (*Applausi dei deputati dei gruppi misto Federalisti liberal-democratici repubblicani e misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

FABIO DI CAPUA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, ho apprezzato l'impostazione metodologica del ministro De Mauro il quale ha ricordato all'Assemblea la trattativa in corso tra il Governo e gli operatori della scuola, ma mi chiedo se il contributo dell'Assemblea, sulla scia di un incremento delle disponibilità delle risorse, non possa essere d'aiuto al Governo nella gestione della trattativa. Non vorrei che nello sviluppo di questa si creino difficoltà di copertura che di fatto impediscono eventuali mediazioni. Pertanto rifletterei un po' più a lungo sull'ipotesi di chiusura totale, anche se correttamente impostata, al fine di individuare possibili spiragli. So che i dicasteri di spesa spesso sono condizionati da strategie complessive di spesa definite in altre sedi, ma ritengo che questo settore, che attualmente è oggetto di grande attenzione da parte dell'opinione pubblica e degli operatori per l'ormai imminente avvio della riforma, possa

giustificare una maggiore insistenza da parte del ministero competente nelle sedi appropriate per ottenere gli strumenti e le risorse necessarie per una gestione complessiva sia del percorso riformatore sia delle fasi complesse della negoziazione con le parti.

Il Governo deve operare una scelta definitiva sui settori verso i quali investire perché non è più possibile continuare ad assistere a sollecitazioni provenienti da tutte le parti. È necessario individuare obiettivi strategici. Chi vi parla non è un innamorato della spesa facile, che crede in uno Stato «leggero»; ritengo però che sicurezza, salute e formazione siano merci non scambiabili con altre, siano, cioè, diritti da difendere a tutti i costi, anche perché su di essi si basa la qualità dell'intero sistema paese. Se riteniamo che il sistema della formazione rappresenti un punto di riferimento essenziale per la competitività del nostro paese, credo che faremmo un servizio utile se compissimo uno sforzo aggiuntivo per approvare riforme necessarie e prevedere, per gli operatori del settore, forme di stimolo e di riconoscimento, anche di tipo finanziario, soprattutto se accompagnate da meccanismi meritocratici da troppi anni dimenticati in questo paese.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor ministro, lei è arrivato poco fa in aula, chiamato (immagino) anche da alcuni «mal di pancia» della sua maggioranza, visto che all'articolo 34 sono stati presentati alcuni emendamenti da parte di componenti importanti della maggioranza che sostiene il Governo. In essi si propone (come in altri emendamenti dell'opposizione) un aumento delle cifre destinate agli stipendi degli insegnanti.

Signor ministro, lei ha fatto un discorso molto onesto alla sua maggioranza: ha chiesto ai suoi colleghi di far lavorare il Governo, in quanto si sta trattando la

questione con le organizzazioni sindacali e tra qualche minuto l'Assemblea saprà se la maggioranza aderirà al suo invito a ritirare i propri emendamenti. Evidentemente, noi non aderiamo a tale invito e manteniamo la proposta emendativa sottoscritta dal mio gruppo e dall'intera Casa delle libertà, che propone un aumento delle cifre stanziare nel disegno di legge finanziaria.

Tuttavia, signor ministro, il problema non consiste solo ed esclusivamente nell'aumento degli stipendi; per carità, esiste anche quel problema e — come ha sottolineato lei stesso — gli stipendi dei docenti nel nostro paese non sono adeguati alla media europea. Vi è, però, un problema ancor più importante: la ricetta che si è voluta adottare in questi cinque anni per cercare di riformare il sistema scolastico non ha funzionato, anzi, ha demotivato in maniera impressionante coloro che operano nella scuola. Chiunque in quest'aula (credo siano in molti) abbia la possibilità di avere contatti con gli insegnanti al di fuori dei canali ufficiali delle rappresentanze sindacali, si rende conto che vi sono dirigenti scolastici su cui grava il peso di applicare le riforme e il peso di istituti numericamente sostanziosi; su di essi grava altresì il peso di incentivare i propri docenti. Di fronte ad un peso così asfissiante, non vi sono incentivi né a livello economico né in termini di entusiasmo nel compiere uno dei lavori fondamentali per il paese: quello di insegnare alle nuove generazioni.

L'ottica che avete seguito negli ultimi cinque anni non è giusta; abbiamo sempre affermato (e lo ripeteremo) che deve essere un altro il modo di affrontare la questione: bisogna cambiare radicalmente e affrontare il nodo della regionalizzazione dell'istruzione e del trasferimento delle competenze anche per il personale. È questa la ricetta che proporremo al paese perché l'Assemblea, sino ad ora, è stata sorda e non ha voluto ascoltare (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

LAMBERTO RIVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAMBERTO RIVA. Signor Presidente, vorrei intervenire sulla proposta emendativa riguardante i flussi di cassa. Il sottosegretario Giarda ha affermato che non sono eliminabili le rigide norme in materia. Mi sembra, dunque, un problema importante, che vorrei porre anche al ministro della pubblica istruzione e al ministro del tesoro. Questo è un anno scolastico storico, perché coincide con l'entrata in vigore dell'autonomia scolastica, ma si sta profilando un avvio con scarse risorse finanziarie e, soprattutto, denso di rigidità: si registrano ritardi inaccettabili nei pagamenti ed il persistere di rigidità incomprensibili nelle norme per l'erogazione dei fondi alle scuole.

Tutto ciò ha determinato, oltre all'insufficienza dei fondi per le spese di funzionamento, il mancato pagamento da oltre un anno del lavoro straordinario e delle funzioni-obiettivo. Anche nel pagamento dei supplenti si devono registrare tuttora ritardi inaccettabili a causa della carenza di risorse e di liquidità disponibili, nonché a causa delle rigide norme sui flussi di cassa a cui la circolare ministeriale n. 118 del 25 luglio 2000 — emanata allo scopo — non è riuscita ancora a rimediare. Chiedo quindi ai ministri ed al sottosegretario Giarda come si possano eliminare gli ostacoli e le complicazioni derivanti da queste rigidità e dai flussi di cassa e se questi ultimi siano eliminabili, mentre io personalmente ritengo che dovrebbero essere eliminati per quanto riguarda la scuola, anche in considerazione delle difficoltà determinate dalla non coincidenza tra anno finanziario e anno scolastico.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, prima di tutto vorrei rivolgermi alla collega Aprea per chiederle a che titolo oggi la Casa delle libertà si chiami così e

possa parlare di riforme e addirittura di cultura quando non smentisce il presidente della regione Lazio Storace che vuole epurare (*Applausi dei deputati dei gruppi Comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e misto-Rifondazione comunista-progressisti — Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) dai libri di testo delle scuole il marxismo.

La vostra cultura è quella dell'intolleranza e la vostra scuola è quella di Formigoni, che è privatistica e che aiuta con il buono scuola, in Lombardia — questa è la verità —, i redditi alti. Il buono scuola in Lombardia viene attribuito a 70 mila studenti appartenenti con redditi fino a 300 milioni e non a quelli delle scuole pubbliche le cui famiglie hanno redditi anche inferiori ai 30 milioni.

Detto questo, ministro, il mondo della scuola è in sofferenza e mi permetto di dirle — noi comunisti italiani glielo abbiamo già detto — che sono stati lanciati anche messaggi sbagliati che hanno avuto un effetto boomerang: anziché creare consenso verso le scelte positive, che comunque esistono nella finanziaria, hanno creato disagio in grandissima parte del mondo della scuola. Anche la manifestazione sindacale di 100 mila persone ne è un esempio.

Noi abbiamo presentato degli emendamenti chiari, che chiedono l'aumento per il personale non docente da 50 a 100 miliardi, un riconoscimento decente della funzione e anche le detrazioni. Abbiamo voluto porre la questione della formazione, dell'aggiornamento e delle retribuzioni: perché è vero, ministro, che le retribuzioni a regime devono essere legate alla carriera e che quindi dovranno essere legate non solo all'anzianità, ma anche alla qualità e alla quantità di lavoro svolto, ma è anche vero che bisogna procedere subito all'aumento delle retribuzioni, che non sono da fame, ma sono certamente al di sotto della media europea, anche in rapporto al numero di ore lavorate. Se è vero che il numero delle ore lavorate dagli insegnanti italiani delle medie secondarie viene valutato come supe-

riore solo a quello degli spagnoli, è altrettanto vero che la retribuzione oraria lorda è calcolata in 42 dollari per l'insegnante italiano, 59 dollari per lo spagnolo, 47 per il francese e 53 per il tedesco. Quindi, c'è un problema serio. Alla scuola, agli insegnanti, al processo riformatore servono risorse.

Noi abbiamo ascoltato le sue dichiarazioni e siamo convinti che esse rappresentino un impegno serio, solenne, che c'è già, ma che deve essere superiore. Noi ritiriamo gli emendamenti, ma rimaniamo convinti delle nostre scelte. Siamo pronti quindi a seguire con serietà la trattativa che sappiamo essere in corso e che dovrà essere anch'essa seria per portare con certezza ai risultati che tutti auspichiamo (*Applausi dei deputati del gruppo comunista*).

VITTORIO VOGLINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO VOGLINO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, in questi ultimi anni la scuola è stata positivamente investita da un significativo e per certi versi coraggioso processo di riforma. Il gruppo dei Popolari si sente particolarmente impegnato nel tradurre questo processo in una realtà di innovazione e di modernizzazione della scuola. Non c'è dubbio — lo sa bene il ministro — che gli esiti di questo processo dipendano in larga parte dalle risorse disponibili e dal ruolo che i docenti sapranno interpretare.

Noi riteniamo che la finanziaria quest'anno operi alcune importanti scelte. Ai fini della valorizzazione della funzione docente e del miglioramento della qualità dell'istruzione, è prevista una dotazione finanziaria per il biennio economico contrattuale 2001-2002 per un ammontare complessivo annuo di 900 miliardi, di cui 650 per gli insegnanti, 200 per i dirigenti e 50 per il personale ATA trasferito dagli enti locali ed altre misure specifiche significative.

Signor ministro, sono scelte positive, ma che noi giudichiamo non ancora sufficienti. Occorre fare uno sforzo affinché gli aumenti retributivi del personale siano ulteriormente resi più consistenti, non rimandando *sine die* il problema relativo al fatto che la carriera non dipende solo dall'anzianità, ma deve essere anche collegata alla professionalità. Occorre dare un riconoscimento economico ai molteplici impegni professionali che sono richiesti al personale della scuola per la realizzazione della riforma; un riconoscimento che, in prospettiva, tenda ad equiparare gli stipendi con quelli percepiti dai colleghi europei e che tenda altresì opportunamente a rimotivare il personale della scuola in questo passaggio delicato e significativo di crescita della scuola e dell'educazione.

Il suo discorso, signor ministro, ci è parso onesto ed autorevole; le ragioni che ha rivolto alla maggioranza convincenti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

MARIO PRESTAMBURGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PRESTAMBURGO. Signor ministro, il gruppo dei Democratici ha presentato un solo emendamento, che ritirerò, ma ha una richiesta forte da avanzare che non ritirerò mai. La situazione della scuola non è grave solo per questioni economiche: noi vediamo compromessa la funzione di educatori degli insegnanti. Ci sono state situazioni ambientali difficili nella scuola italiana che compromettono questa funzione essenziale.

Per questo motivo, signor ministro, la invitiamo a risolvere il problema (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*).

FABRIZIO FELICE BRACCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO FELICE BRACCO. Signor Presidente, abbiamo apprezzato le parole del ministro e accogliamo con soddisfazione l'impegno, confermato in modo esplicito, di voler fare ogni sforzo possibile al fine di chiudere positivamente le trattative aperte con le organizzazioni sindacali del personale della scuola. Allo stesso modo registriamo con soddisfazione l'impegno a reperire le eventuali nuove risorse necessarie a chiudere questa trattativa.

In questi anni abbiamo fatto nella scuola e per la scuola un buon lavoro: abbiamo avviato un processo profondo di riforma di cui presto si tornerà a discutere in Parlamento e sul quale diamo una valutazione del tutto opposta a quella fornita dai colleghi dell'opposizione. Siamo convinti che questo lavoro sia stato fatto nel confronto con l'intellettualità italiana e con il mondo della scuola: il disegno che ne è venuto fuori, vale a dire la scuola dell'autonomia, che è già partita, e la scuola dei nuovi cicli, che dovrà partire nel prossimo anno, definisce un modello scolastico che ci mette al passo degli altri paesi europei e che non ci allontana da una tradizione, ma rinvigorisce una tradizione di innovazione e di produzione culturale.

Sappiamo altresì che per fare una scuola di questo tipo c'è bisogno di personale adeguatamente soddisfatto sia nella valorizzazione della propria formazione professionale, sia dal punto di vista economico. Al fine della valorizzazione del personale della scuola, esigenza che sentiamo fortemente, abbiamo presentato l'emendamento che ci apprestiamo a ritirare.

Sappiamo anche che non sarebbe stato possibile affrontare in Parlamento il problema dello stato giuridico del personale della scuola, perché forse la collega Aprea non ricorda che il personale della scuola, dopo il decreto legislativo n. 29 e le conseguenti leggi, è stato contrattualizzato: quindi lo stato giuridico del personale della scuola viene designato nel

rapporto contrattuale fra il Ministero della pubblica istruzione e lo stesso personale scolastico.

VALENTINA APREA. Le carriere non ci sono, Bracco!

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, avrete tempo per discuterne ancora.

FABRIZIO FELICE BRACCO. Ne ridiscuteremo.

Pertanto, ritengo che abbiamo imboccato una strada giusta, ma adesso si deve valorizzare questo personale. Il ministro ci ha chiesto un atto di fiducia nei confronti del nostro Governo. Noi non possiamo negarglielo. Siamo convinti di questo Governo al quale riconfermiamo tutta la nostra fiducia, anche in questo caso. Tuttavia saremo attenti proprio perché si riesca in modo rapido a concludere la trattativa con il mondo della scuola e perché la riforma possa effettivamente e rapidamente svilupparsi (*Applausi dei deputati del gruppo della Democrazia di sinistra-l'Ulivo*).

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, desidero ora esprimere il parere del Governo sugli emendamenti che riguardano il comma 4 e i successivi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Prestigiacomo 34.15 e Polizzi 34.16, nonché sugli emendamenti Tassone 34.17, Aprea 34.18, Malavenda 34.19, Michielon 34.21, Ascierio 34.22, Bono 34.23, Ascierio 34.24, Armani 34.25, Michielon 34.26, Giancarlo Giorgetti 34.27, Burani Procaccini 34.28, Sciacca 34.29, Repetto 34.32, Bono 34.33, Frattini 34.44 e 34.43.

Invito i presentatori degli emendamenti Palma 34.38, Lucidi 34.37 e Frattini 34.20 a ritirarli. La I Commissione aveva formulato un'osservazione in sede di discus-